Anno XI. | Martedì, 21 Dicembre 1858 | N. 350

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 DICEMBRE

LA NUOVA SESSIONE.

La prossima sessione del parlamento si apre sotto gl' influssi di una preoccupazione vivissima, succeduta alla calma di molti mesi.

Tale preoccupazione è profonda, non apparente, non suscitata da' giornali, ma proviene da una situazione politica generale che non dipende da noi di cangiare o mantenere qual è.

La quistione italiana si è ridestata più che mai. I giornali austriaci possono niegare che siavi una quistione italiana, i clericali sostenere che sussiste soltanto nell' immaginazione del ministero sardo; ma eglino stessi non ne parlerebbero tanto, nè cercherebbero con tanto studio di attenuarne la gravità, se convinti non fossero che c' è, e che ogni anno che passa ne affretta lo scioglimento.

Il Piemonte ha obblighi imprescindibili. Fu il Piemonte che provocò l'attenzione della diplomazia su questa quistione, e che l' introdusse in un alto consesso politico. Ei non può abbandonarla, senza abdicare; non può sostenerla senza proseguire lo svolgimento dei principii politici che ha adottati.

Si dice che il ministero vuole la guerra; ma quando mai fu fatta una si strana dichiarazione? Quali atti del governo giustificano questa sentenza?

Se il ministero sardo avesse desiderata la guerra, avrebbe egli con tanta insistenza richiesto che la diplomazia provvedesse all'Italia? Se è ricorso alla diplomazia, non fu per evitare la guerra? E se l' Italia aspettò con trepidazione e quasi con fiducia gli oracoli della diplomazia, non fu per l'autorità morale del Piemonte? Ma il governo può bene non volere la guerra, e crederla tuttavia possibile, probabile od anco inevitabile. E chi oserebbe dar colpa al governo di un' opinione, d' un parere, a cui altri non parteciperanno, ma che trova la sua giustificazione ne' fatti e nelle condizioni civili e politiche d' Italia?

L' Europa ha reso omaggio alle intenzioni pacifiche del Piemonte; ma l' Europa è convinta che gravi commozioni in Italia potrebbero rendere assai difficile la sua politica, e costringerlo a ciò, ch'egli ha con ogni mezzo procurato di antivenire.

Non confondiamo le probabilità di guerra colle speranze della guerra. Chi non è persuaso che la guerra è un male, e che sarebbe meglio di sciogliere pacificamente tutte le quistioni secondo il diritto e la giustizia? Quante potenze non furono trascinate nel vortice della guerra, le quali le erano maggiormente contrarie?

Al ministero non debbono sfuggire le contingenze possibili d'un prossimo avvenire, e come non è in sua balìa d' impedire la guerra, così non è in poter suo di starsene colle mani in mano, e di lasciar che altri si preparino, senza provvedere a' casi propri.

Il paese ha fatti di molti sacrifici, i quali impongono al governo de'doveri, da cui non ha certo in pensiero di esimersi. Que' sacrifici furono sostenuti così per ristorar il credito dello stato, come per difendere una nobile causa, che nobilita viepiù ed ingrandisce coloro che l' hanno sostenuta, allorchè essa pareva perduta.

Ed è pure in considerazione di quei sacrifici che crescono le preoccupazioni, di cui la prossima sessione legislativa potrebbe risentirsi.

Quanto a chi fa pronostici intorno al discorso della Corona, non sappiamo che dire. Il campo delle ipotesi è vasto ed immenso. Preconizzare ciò che sarà detto, da ciò che altri disse, o dalla situazione degli animi in Italia, è difficile cosa, e noi non crediamo punto a quanto si scriveva da Parigi all'*Indépendance Belge*, che il ministero sardo smentirà, appena convocato il parlamento, le voci di guerra. Tali notizie non sono trasmesse che da quei corrispondenti, i quali vogliono ad ogni costo far da profeti, e non consentono che gli eventi li smentiscano. Dopo aver annunziato che la *Gazzetta Piemontese* avrebbe contenuta una nota pacifica, che non si è veduta, bisognava almeno chiedere qualche dilazione. Se la nota non fu pubblicata, è perchè il parlamento debb'essere fra breve radunato, ed il governo può con maggior solennità dir alle camere ciò che avrebbe scritto nel foglio ufficiale.

Queste profezie frattanto provano che non solo in Piemonte corrono le voci di probabili gravi eventi, ma in tutta Europa.

La convocazione del parlamento in tali circostanze non potrebbe esser più opportuna a mantenere il paese fidente e sicuro, e noi desideriamo che lo stato presente d' Italia non distolga le camere dalle cure importanti di riforme civili ed amministrative, che si aspettano, e dalla disamina diligente della situazione delle finanze e delle altre quistioni economiche che vi si riferiscono.

Austria e Sassonia. Mentre certi fogli austriaci vantano l' intimo accordo che sussiste fra l'Austria e i governi tedeschi con particolare riferimento alla quistione italiana, alcune rivelazioni della *Gazzetta austriaca* ci dimostrano che, oltre i dissensi da noi più volte notati fra la Prussia e l' Austria, il gabinetto di Vienna non sembra guari contento del contegno tenuto dal governo di Sassonia.

Alcuni fogli tedeschi avevano recato la notizia che dalla Sassonia era stata mandata una nota al governo di Prussia con rimostranze intorno ai pericoli che poteva preparare alla Germania un avviamento troppo liberale del governo prussiano. Il foglio ufficiale di Dresda credette di dare in proposito alcuni schiarimenti, dicendo che l'accennato dispaccio era diretto alla legazione di Sassonia a Berlino, ma non destinato ad essere comunicato al governo prussiano. Esso esprimeva la fiducia che i cambiamenti in Prussia non avrebbero prodotto alcun sinistro effetto nè inaugurato timori o inquietudini.

Nel raccontare questo incidente, la *Gazzetta austriaca* si esprime nel seguente modo sulla politica della Sassonia:

« Noi non siamo disposti a prendere sotto la nostra protezione l' andamento politico adottato dal governo sassone da cinque anni in poi. La rappresentanza della Sassonia a Parigi e Torino, la sua posizione nelle conferenze doganali non erano tali da acquistarsi la nostra gratitudine. Ancora negli ultimi tempi l'organo ufficiale di Sassonia ha tenuto un linguaggio e il ministero sassone ha subito tali modificazioni, che non possono certamente ispirare fiducia nè ai tedeschi, nè agli austriaci. »

Crediamo che il governo sassone saprà dispensarsi senza grave discapito della protezione della *Gazzetta austriaca*, come pure della sua gratitudine. In quanto vi siano di dietro la *Gazzetta austriaca* ispirazioni ufficiali del gabinetto di Vienna, il malcontento di quest'ultimo non è al certo una grave disgrazia per quello di Dresda, che sa senza dubbio distinguere tra tedeschi ed austriaci, e mentre forse non ha bisogno della fiducia di questi ultimi, declina sicuramente la competenza della *Gazzetta austri*[illegible]l giudicare della fiducia che possono ave[illegible]eschi nel [illegible]erno di Sassonia.

Il diplomatico sassone che rappresenta la corte di Dresda a Parigi e Torino è del resto il barone di Seebach e la parte che esso ha avuto nel combinare la pace di Parigi e la stima, il rispetto e la benevolenza che egli ancora successivamente ha saputo conciliarsi a Parigi e Torino, spiegano sufficientemente le invettive della *Gazzetta austriaca*.

Il Nunzio pontificio in Svizzera. Nel gran consiglio del cantone di Berna si svelò un conflitto diplomatico, sul quale il *Bund* dà i seguenti particolari:

« I governi dei cantoni che fanno parte della diocesi di Basilea e il vescovo di Basilea riconoscendo fra di loro in modo leale i rispettivi diritti ed interessi, erano venuti nell'accordo di fondare a Soletta un seminario di chierici, e da ambe le parti si procedeva a norma delle rispettive competenze. Allora vi si intromise senza vocazione e fuori d'ogni proposito l'incaricato d'affari del papa, e seppe far sorgere un intervento della santa sede che distruggeva quell'accordo. Il presidente del governo diede al gran consiglio notizie di quell' evento; dietro di ciò monsignor Bovieri fece inserire in un foglio pubblico una dichiarazione, in forza della quale sarebbe apparso che il presidente del governo di Berna faceva la figura di un uomo che non avesse detto la verità in affari d'uffizio. Era naturale che il gran consiglio di Berna non volesse lasciar cadere una tal macchia sul suo primo magistrato: quindi ne venne un'interpellanza fatta dal sig. Karrer. Che ne fu il risultato? Il presidente del consiglio non soltanto ripetè tutte le precedenti sue asserzioni, ma le confermò tutte cogli atti alla mano.

« Da questi atti rilevasi che monsign. Bovieri, tanto in parole che in fatti, si attiene a vie storte, che egli abusa della sua posizione diplomatica per commettere usurpazioni sul potere canonico di un vescovo svizzero e per turbare il buon accordo fra il vescovo e i governi temporali, come anche per infrangere la pace religiosa. Dobbiamo dunque chiedere: Può e deve un tal uomo rivestire ancora funzioni diplomatiche nella Svizzera? e la nostra risposta è: No! L'onore della nazione, l'autorità legale dei governi del paese e dei vescovi, come anche l'interesse della pace richiedono un passo serio e risoluto.

« La nostra opinione sarebbe che il gran consiglio di Berna introducesse ancora nella presente sessione una querela presso il consiglio federale contro monsignor Bovieri, e che il consiglio, dopo essersi convinto dell' imperdonabile condotta dell'incaricato d'affari pontificio, domandi formalmente alla santa sede il suo richiamo, mentre in caso diverso gli sarebbero inviati i passaporti per parte della confederazione. »

L' istruzione pubblica in Lombardia. La *Gazzetta d' Augusta* dà un primo articolo sull' istruzione pubblica nel regno lombardo-veneto, che sembra dovere avere al suo seguito una serie di altre comunicazioni sullo stesso argomento. Riservandoci a discorrere più estesamente delle strane idee che l' autore di quell' articolo mette fuori e promette di sviluppare in seguito, vogliamo ora accennare ad un passo del primo articolo che dimostra quale concetto abbiano gli austriaci degli italiani, che essi si credono chiamati a governare e a trattare come fanciulli ed imbecilli.

« Per ciò che concerne le nostre università (cioè del Lombardo-Veneto), egli è cosa certa che non si trovano in uno stato molto splendido, ma egli è altrettanto certo che la scienza italiana sta ora indietro in molte cose in confronto della scienza tedesca, francese, inglese. »

Se l'autore dell'articolo intendesse con ciò di dire che ogni nazione ha alcune parti della scienza nelle quali tiene il primato in confronto delle altre, e ammettesse che, mentre la scienza italiana è in alcune cose inferiore a quella delle altre nazioni, in compenso quest'ultima rifulga in alcune altre, non avremmo nulla a dire, poichè sarebbe pura verità e giustizia. Ma tale non è l'intendimento dello scrittore austriaco. Egli affibia agli italiani un'assoluta inferiorità sccientifica in confronto delle altre nazioni Noi nonsiamo di quelli pronti ad adontarsi de'vanti degli stranieri in materia di primato nelle cose scientifiche; neppure approviamo la smania di coloro che a qualunque oscura denigrazione delle scienze e lettere italiane si riscaldano e scrivono lunghi articoli per dimostrare, per esempio, che Dante è un poeta di prim'ordine; il che certamente non ha bisogno di dimostrazione.

Ma quando un'opinione è emessa con viste pratiche e politiche, quando la si dà come appoggio di provvedimenti governativi, di benefizi e favori che un governo straniero, dominatore ed oppressore, vuol impartire all'Italia, ci sarà certamente permesso di dire che a nessun austriaco può competere di dare un giudizio sullo stato odierno della scienza in Italia; che mentre gli austriaci, siano di nazione tedesca, slava od altra fuorchè italiana, fecero assai poco per le scienze in generale, gl' italiani vantano in tutti i tempi e quasi in tutti i rami uomini sommi che non solo illustrarono le scienze, ma lasciarono in esse glorie durevoli, nè è d'uopo perciò rammentare nomi. La fisica, la matematica, la storia, la filosofia, l'arte medica, la teologia, la giurisprudenza e tant'altre scienze che sarebbe lungo l' enumerare, ebbero non solo cultori assidui e di sommo ingegno, ma i loro nomi segnano scoperte, invenzioni, assiomi, e verità scientifiche con ricordi che rimarranno sino a che dura la scienza.

Se le università del regno lombardo-veneto non si trovano in istato splendido, la colpa di chi è? Del governo austriaco indubbiamente, che ha ridotto dal 1815 in poi gli studii alle università di Pavia e Padova, per la nota massima di Francesco I di non voler uomini dotti, ad una semplice formalità.

Anche al giorno d'oggi non mancano gli italiani che tengono in faccia all'Europa in alto onore la scienza italiana. Molti di essi dovettero negli scorsi anni esulare per le vicende politiche e andarono a Parigi o Londra ad illustrare il nome italiano. Ci limitiamo a citare Rossi, Libri, Panizzi, Melloni. Se questi sommi non rimasero in Italia di chi è ancora la colpa? Dei governi retrogradi sostenuti, protetti ed appoggiati dall'Austria.

Dopo di ciò non abbiamo bisogno di qualificare più davvicino la pretensione del governo austriaco di governare gli studii nel regno lombardo-veneto, sotto il pretesto che la scienza italiana è al disotto di quella delle altre nazioni. A questo proposito abbiamo già più volte osservato: l'albagia e la presunzione degli austriaci in Italia supera ancora la loro ignoranza.

La loro ignoranza poi è così grande che mentre si arrogano di dirigere l'istruzione pubblica in Italia, insultano e vilipendono gli italiani quasi senza accorgersi anche in cose dove non entra direttamente la politica e un grano di buon senso dovrebbe loro consigliare, se non silenzio, almeno prudenza e moderazione.

INAUGURAZIONI

Siamo alle **grandi aperture**. Non si volle che l'anno 1858 fosse travolto nel fiume del passato senza che qualche cosa si compiesse, che almeno lasciasse di sè gradita memoria a Torino.

Grandi inaugurazioni adunque in Torino.

Apertura del Teatro Scribe,
Apertura della Galleria Natta,
Apertura del Circolo del Commercio.

Il **Teatro Scribe** fu inaugurato questa sera con grande concorso di spettatori, ma senza il signor Scribe, la cui presenza era annunziata da tanto tempo.

Ed il signor Scribe, che aveva promesso di assistere all'inaugurazione del nuovo teatro, non ha neppur dato il suo *vaudeville* che doveva intitolarsi *La beauté du diable*.

Gli spettatori questa sera non hanno veduta la bellezza del diavolo, con grande soddisfazione dell' *Armonia*, che se ne era scandolezzata, e volendo ad ogni costo che il diavolo sia brutto e ritragga qualche cosa delle fattezze di lei.

Della rappresentazione e del teatro v'intra-

terrà l'appendice di lunedì, chè noi non vogliamo invadere il campo altrui.

Ma della **Galleria Natta** bisogna pur far qualche cenno.

Verso le sette e mezzo della sera ci siamo incamminati per via Nuova verso la Galleria; ma l' inferriata era chiusa, ed una folla immensa ingombrava la via e non ci si poteva passare. Le carrozze furono costrette a percorrere la via de' Conciatori ed abbandonare la via Nuova.

Corriamo in via Santa Teresa. Peggio che peggio! Moltitudine tranquilla che stava fissando coloro che escivano dalla Galleria.

Questa si è dovuta chiudere per alcuni istanti, essendo troppa la gente accorsa. Non mancarono i carabinieri e le guardie civiche pel buon ordine. Il presidente del consiglio ed il sindaco furono a visitar la Galleria, mentre la musica della guardia nazionale divertiva colle sue melodie.

La Galleria è bella, splendida di lumi, e non ha nulla ad invidiare ai *Passages* di Parigi. Se alcuni di questi sono più lunghi, la Galleria Natta è più notevole per lusso: vi sono inoltre de' bei negozi (alcuni non sono ancora aperti) e ben ordinati.

Ed il **Circolo del Commercio?**

Esso fu aperto iersera modestamente, senza scalpore, secondo le abitudini de'nostri negozianti ed industriali.

E noi di questa modestia non facciamo loro rimprovero, ma non vogliamo tacere che il circolo è addobbato con gusto non meno che con eleganza, che vi sono magnifiche sale, ove nulla fu risparmiato per render la dimora amena e confortevole.

È un nuovo convegno che onora Torino e dimostra come l'associazione abbia fatto fra noi più progressi di ciò che si crede.

Siamo proprio calunniati! Dicesi che fra noi non v'è associazione, non ritrovi, non conversazioni, ed ecco sorgere dopo l'**Accademia filarmonica**, il **Whist *Club***, il **Circolo degli Artisti** ed il **Circolo del Commercio**. Si dice che a Torino piacciono più le botteghe di caffè che i teatri, e niuna città ha tanti teatri quanti ne conta Torino. Diffatti Torino ha i seguenti teatri: Regio, Carignano, D'Angennes, Scribe, Nazionale, Rossini, Gerbino, Alfieri, Nota, Lupi, Circo Sales e Circo Balbo.

Si dice infine che per noi il mondo è tutto concentrato ne'portici della fiera e si apre la Galleria Natta.

Tanti curiosi accorsero stassera per ammirare la Galleria che quasi sembrava temessero la dovesse esser portata via.

La Galleria rimarrà, ed auguriamo abbia sempre molti accorrenti, ma non mossi solo dal desiderio di vedere bensì anco di comprare per dar alimento a'negozi che vi sono stati aperti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arrivi. Il cav. Lannoy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi presso la nostra R. corte e presso la corte di Parma, è reduce in Torino da quest' ultima città, dov' erasi recato a presentare le sue credenziali a S. A. R. la duchessa reggente.

Società promotrice delle belle arti. Ieri domenica, ebbe luogo l' adunanza generale, precedentemente annunziata.

Presiedeva il vicepresidente, comm. Cibrario, il quale dopo breve ragguaglio, invitava l' assemblea a votare per la surrogazione del presidente, march. di Breme, e degli altri membri della direzione demissionarii; ed avendo l' avv. D' Ancona dichiarato di rassegnare all' assemblea stessa il mandato da essa ricevuto, con protesta di non voler più accettare alcun ufficio, procedevasi alla votazione per ischede per la nomina dell' intiera direzione. I votanti erano 164. Compievano l' ufficio di scrutatori i soci prof. Bertinaria, conte Castelmagno, ing. Ferrati, cav. Garberoglio, avv. Re e sig. Solei.

Risultato dello squittinio:

Presid.	di Breme,	rieletto con voti	151.
V. pres.	comm. Cibrario,	«	« 157.
Segr.	avv. Rocca,	«	« 159.
V. segr.	Cesare Baralis,	eletto	« 130.
Tesor.	G. Racca,	rieletto	« 150.
Consigl.	Cav. Gandolfi,	«	« 147.
Id.	Prof. Simonetta,	«	« 124.
Id.	Cav. Balbiano	«	« 112.
Id.	Cav. Panissera,	eletto	« 83.

Nessuno degli altri avendo quindi ottenuto la maggioranza assoluta richiesta dallo statuto, l' assemblea essendo ridotta a troppo scarso numero per addivenire ad una nuova votazione, il presidente annunziava che l' elezione dei due consiglieri ancora a nominarsi avrebbe avuto luogo nell' adunanza generale che si terrà in principio di gennaio prossimo per la resa dei conti.

Per la direzione, Avv. Rocca, *segretario*.

Festa di beneficenza. La società che ogni anno in carnevale si costituisce in Torino per dare una festa di beneficenza a pro del *Regio Ricovero di mendicità* e della *pietà delle scuole infantili di Torino*, già siè formata anche pel prossimo carnevale, e nominò la direzione della festa nelle persone dei sig. Di Robilant conte Carlo, *presidente*; Panissera di Veglio conte Marcello, *segretario*; Pateri prof. *cav. tesoriere*; Alfieri conte Carlo; Borbonese Carlo; Buniva Giuseppe professore cavaliere Cerutti cavaliere Francesco colonnello capo dello stato maggiore della guardia nazionale; Colla Arnoldo avvocato cavaliere; Fabre Benedetto avv. cav. Jacopetti *avv.* Pier Corrado; Rignon *conte* Felice, *consiglieri*.

Un bambino insepolto. La *Gazzetta del popolo* d'oggi riferisce un fatto scandaloso.

Ad Occimiano veniva sepolto *presso il cimitero* un bimbo perchè, nato morto, non aveva ricevuto il battesimo.

Alcuni ragazzi vedendo vicino al cimitero della terra smossa, presi da curiosità si posero a scavare e scoperta la cassetta nella quale era il bimbo, andarono in paese a farne parola.

Il sindaco non mancò di provvedere perchè quella cassetta fosse sotterrata nel cimitero. Il becchino si scusò adducendo l'ordine del vice curato, D. Giuganino, che la fa da padrone, essendo infermo il curato più che ottuagenario.

Questo vice curato non voleva saperne di quel provvedimento d'igiene pubblica e persisteva ad opporsi contro la sepoltura nel cimitero.

Ma il sindaco tenne fermo, ed il becchino obbedì.

Fa meraviglia che tali cose avvengano a'nostri tempi. I cimiteri sono proprietà de'comuni, e se questi hanno l'obbligo di rispettare le convinzioni religiose di coloro che compongono il comune, i curati hanno il dovere di rispettare i diritti del municipio e le leggi ed i regolamenti di pubblica salute.

Ma non fa meraviglia quanto è accaduto ad Occimiano.

Il vice curato D. Giuganino, che pur ha un collega, è assoluto, e già aveva destato, da quanto ci si scrive, spiaceri al comune per la voce corsa che avesse intenzioni di vendere gli arredi d'oro e d'argento, per sostituirvene altri dorati, secondo il sistema della galvanoplastica, e per aver la pretensione di stabilire speciali tariffe per le sepulture, come è avvenuto nelle esequie di un bambino di sette anni.

Pare che costerebbe così poco a'parrochi di cattivarsi l'affezione delle popolazioni, che non si sa comprendere come taluni di loro, per ostinazione, si attirino contro il biasimo e la riprovazione.

Inaugurazione degli studi. — Ci scrivono da Bobbio, 18 dicembre:

« Il giorno 14 corrente nell'antico tempio di S. Colombano inauguravasi la solenne riapertura di questo R. collegio; e a questa festività veramente cittadina intervennero, oltre alle autorità del luogo, tutto il fiore della bobbiese popolazione. Il prof. di filosofia razionale Giovanni Morchio pronunciò un discorso, che destò l'ammirazione di tutti sì per la perfetta corrispondenza e armonia delle sue parti, e sì ancora per la semplicità, grazia, ed efficacia dell'eloquio. La parola *inspirata dall'affetto* è stato il nobilissimo tema della sua orazione, al cui svolgimento intese l'oratore con non comune forza d'ingegno e profondità di dottrina. Egli dopo d'averci come dispiegato innanzi all'intelletto il dualismo mondiale, che assomma intelligenza e realtà, ci trasporta nel campo dell'umana civiltà; frutto della parola *animata dall'affetto*; e ora ce la fa sentire dalla bocca di que'venerandi vecchi dell'India, che all'ombra di un platano i sacri accenti modulavano sul liuto, ora ce la presente creatrice di mirabili cose ne' patrii canti de'poeti di Grecia e nella voce potente de'suoi savii. L'avresti poi udito, allorchè discendendo ai tempi di Roma antica, venerava in Tullio l'eloquenza personificata, e parlava di lui con un linguaggio, che disdegnato non avrebbe il romano oratore; e allora, che passando rapidamente per mezzo alle tenebre del medio evo, s'incontra nel divino Alighieri, che alla fiamma del celeste fuoco seppe temprare il suo poema e creare i tempi moderni, l'oratore si fa viemaggiormente amare. Infine additando ai presenti le grandi opere degli antichi, come portato del pensiero e dell'amore, li conforta a percorrere il medesimo sentiero da cui non debbono torcere specialmente i figli di questa terra, che fra le moderne nazioni possiede una grande storia, ed è destinata ad un grande avvenire. Con queste nobili idee conchiuse l'egregio oratore il suo discorso, nel quale dimostrò pur col suo esempio, quanta potenza eserciti sugli umani la parola inspirata dagli affetti. »

Notizie delle provincie. — Ci scrivono da Acqui:

« In Carpeneto, comune della nostra provincia, vi è un sindaco che da parecchi anni amministra le cose e le sostanze del comune con un' autorità veramente assoluta. Essendo stati nominati dei nuovi consiglieri più indipendenti degli antichi, questi, nelle ultime tornate, ebbero il coraggio di muovergli delle interpellanze relative alla sua amministrazione. Egli cominciò dal non volere ad ogni costo abbandonare il seggio di presidenza come avrebbero richiesto la convenienza e la delicatezza. Poi diede tali schiarimenti che, se prima vi erano dei dubbi sulla sua amministrazione, dopo vi fu certezza che le sostanze del comune erano state malamente sprecate in opere che nessuno avea viste.

« Dopo ciò il signor sindaco ebbe la consolazione di vedere approvata ad unanimità la proposta *che il sindaco più non godeva la fiducia del consiglio comunale*. Si va ora vociferando che, per togliere d'impiccio il sindaco, si voglia sciogliere il consiglio comunale. Avremo da vedere ancor questa?

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate dello stato ascesero nel mese di novembre scorso, compresa la navigazione del Lago Maggiore, a L. 903,946 92, cioè:

Linea di Genova	L. 790,517 74
« Acqui	« 21,086 50
« Pinerolo	« 36,184 70
« Vigevano	« 9,127 14
« Voltri	« 18,964 74
Navigaz. del Lago Maggiore	28,066 10
	L. 903,946 92

I prodotti complessivi de'primi undici mesi ascesero nel 1858 a L. 10,398,948 05
1857 « 10,205,976 »

Aumento nel 1858 L. 193,972 05.

Dedotto però il provento della linea d'Acqui che non era esercitata nel 1857, rimane una differenza in meno nel 1858 di L. 24,363 11.

Tribunali. Il giorno 15 corrente aprivansi dinanzi al tribunale provinciale d'Acqui i pubblici dibattimenti del processo contro i prete D. Prospero, Timoleone e Giacomo fratelli Giangrande di Ovada, imputati di percosse e ferimenti reciproci operati con arme proibite.

Il prete D. Prospero fu condannato a 9 mesi, Timoleone a 6 e Giacomo assolte.

La sala d'udienza del tribunale era gremita di spettatori.

Giornali. Riceviamo da Saluzzo il foglio di saggio d'un nuovo giornale amministrativo, e d'educazione intitolato — *Il Corriere del Po.* Si pubblica il mercoledì.

Un evviva per tre soldi. — Una corrispondenza da Milano nella *Gazzetta d'Augusta* assicura che la disposizione data dall'arciduca governatore per il concambio delle monete di rame, in forza della quale a ciaschedun individuo che ha 60 pezzi da cinque centesimi vecchi da cambiare in soldi nuovi, viene risparmiata la perdita di tre soldi, ha prodotto un così buon effetto, che in tutto il quartiere di Milano detto Porta Ticinese e in molti caffè si gridò: *Viva l'arciduca!* È supponibile che la polizia austriaca abbia pagato diversi individui per emettere questo grido, e che il corrispondente, saputolo e fidandesi che gl'individui pagati avrebbero corrisposto a quanto si erano obbligati, ne abbia scritto alla *Gazzetta d'Augusta* come di una cosa avvenuta. Bisogna però altresì supporre che quegli individui, per motivi facili ad indovinarsi, abbiano stimato bene di tacere, perchè persone che si trovavano a Milano in quei giorni non ne hanno avuto alcun sentore, e non havvi neppure alcuna lettera che ne faccia menzione.

Un editore dei vecchi tempi, narra il *Sun*, quando era corto di materia per un suo giornale o non aveva voglia di lavorare o mancava dei tipi necessarii per la stampa, soleva dar fuori il foglio con una pagina intieramente bianca, mettendo però per i suoi abbuonati questa noterella: « Lo spazio bianco potrà essere utile per farvi scrivere i ragazzi. »

Cimenti scolastici. — La vecchia ed eccellente usanza, dice il *Morning Post* del 17, che agli scolari del collegio di Westminster dà il piacevole assunto di rappresentare ogni anno, all'avvicinarsi del Natale, una delle commedie di Terenzio, fu ieri sera seguita con una brillante e spiritosa esecuzione, essendo stato il *Phormio* rappresentato dinanzi ad una numerosa e scelta udienza. Il prologo, detto da Mr. Goodeve, il capitano della scuola, fu, come suolsi in tali occasioni, un patetico tributo alla memoria dei più distinti uomini di Westminster morti nell'anno, facendosi specialmente allusione a coloro — e non sono pochi — che caddero nelle Indie. L'epilogo, di un genere più gaio, eccitò grandi risa. Gli attori apparvero sul teatro vestiti alla moderna, ad eccezione di *Phormio*, che era messo come il francese convenzionale di mezzo secolo fa, con un cappello alto e puntuto, un abito lungo e calzoni corti. Egli portava un piccolo bastoncino in mano e, dopo aver fatto intorno una graziosa giravolta, venne a criticare le pazzie del tempo con una severità spietata. Egli mise in ridicolo il vestir di moda di ambo i sessi e fece molti acerbi confronti fra l' elegante maniera di ballare di una volta e le polke, i walzer, i lancieri d'oggidì. In questa, entra *Nausistrata* con una prodigiosa crinoline e un piccolo cappellino sulla nuca. *Phormio* fa per danzare con lei, ma, vedendo che per l' ampiezza del suo vestire egli non può avvicinarsele ad una distanza conveniente, alzate disperatamente le mani, esclama:

« Quid faciam? Prohibet tunicarum circulus
« Nec socias dextras massa rotunda sinit (iste,
« Orbe suo « crines-et-linea? » vincula motus
« Impediunt misere. »

Questo, come lo si crederà agevolmente, provocò una fragorosa ilarità; ma il ridicolo si volse in applausi entusiastici, quando la signora fece una graziosa concessione all' opinione pubblica e, ritiratasi un momento dietro le scene, sacrificò le sue voluminose robe e ritornò vestita con moderazione.

Le donne e gl' impieghi leggeri. Nel pigliare l'altro giorno il nostro viglietto alla stazione d' Edimburgo, della Perth and Dundee Railway, dice la *Scottish Press*, fummo gradevolmente sorpresi dell'esser noi serviti da una bella e fiorente giovinetta, che disimpegnava l'ufficio con un'attività affatto uguale e con garbatezza certo superiore a quella degli impiegati del sesso letteralmente più aspro. Noi osservammo che la stazione era quasi tutta servita da donne; essendovene una seconda che controllava i viglietti e una terza che faceva il servizio del telegrafo. Quest' innovazione in quel lontano settentrione fa meraviglia e noi la crediamo molto commendevole e speriamo di vedere l'impiego delle donne in leggiere occupazioni rapidamente esteso. Il solo inconveniente che noi possiam vederci è che ragazze belle ed intelligenti come quelle che io trovai nella stazione d'Edimburgo, non potrebbero far viaggiare molti passaggieri senza essere esse stesse invitate a far il lungo viaggio del matrimonio. E noi desideriamo ch'esse, per questo viaggio, possano tutte prendere viglietti di prima classe!

Avviso ai naviganti. — Leggesi nel *Moniteur* di Parigi avere quel ministero della marina ricevute informazioni delle ostili disposizioni dei pirati del Riff, che avrebbero minacciato di far man bassa sui bastimenti delle nazioni cristiane. I naviganti che devono passare per lo stretto di Gibilterra sono quindi avvertiti di non andar più al Sud che è il parallelo del Capo Tres-Forcas, per evitare le vicinanze di questo Capo, ed in generale di navigare ad almeno a 12 miglia dalle coste del Riff.

Regali principeschi. — È noto che il governo inglese mandò quest'anno una fregata all'imperatore del Marocco, per uso de'suoi figli nel loro pellegrinaggio alla Mecca. Oltre i regali che furono fatti al capitano, quando i principi tornarono dal loro viaggio, dicesi ora che l'imperatore del Marocco ha dato a Mr. Key un prezioso cavallo, riccamente bardato, ed ha mandate molte ostriche, un lione, un leopardo ed altri animali al giardino zoologico di Londra.

Naufragi. — Fu ricevuta notizia, dice l'*Express*, della perdita del bastimento *Lady Hodgkinson* sulle coste del Malabar, mentre navigava da Londra a Bombay con 361 soldati. Secondo quelle notizie, esso era probabilmente stato fatto in pezzi, ma le truppe, la ciurma ed una parte del carico furono salvi.

Telegrafi. — Si è progettato, dice il *Sun*, un telegrafo atlantico meridionale. La linea partirebbe da Falmouth e, toccando il Capo Finisterre, Lisbona, il Capo S. Vincenzo (con una diramazione fra Cadice e Gibilterra), le Canarie (con una diramazione su Madera), le isole del Capo Verde, e le isole S. Paolo e Noronha, arriverebbe a o vicino a Pernambuco, nel Brasile. Una linea telegrafica di terra continuerebbe la sottomarina attraverso il territorio brasiliano sino a Para, di dove un'altra linea sottomarina sarebbe condotta allo stabilimento inglese di Demerare nella Guiana. Di qui una combinazione di fili terrestri e sottomarini sarebbe costrutta attraverso le principali isole delle Indie occidentali fino a New Orleans, negli Stati Uniti, dove si ferebbe il rannodamento colla rete dei telegrafi delle compagnie americane.

Mr. Barnum, il vero ed originale Barnum di New York, sta per fare una lettura in

St-Jamès Hall, sull'arte di far denari, di far chiasso, ecc., commentando abbondantemente il suo discorso con personali esperienze. L'udienza in cotesta occasione sarà probabilmente per fornire l'ultimo commento pratico a quella lettura.

Bizzarro scambio. Nelle vetrine della libreria N° 212, rue de Rivoli (scrivesi da Parigi all'*Express*) venne ultimamente esposto un ritratto inciso di Mr. Charles Dikens, con una *à la impériale*, seduto ad un tavolino in una posizione pensosa e con una penna in mano. Agenti di polizia entrarono l'altro giorno nella bottega e dissero al padrone, con acerbe parole, di tor via dalla vetrina quell'incisione. Essi avevano preso il ritratto di Mr. Dikens per una caricatura dell'imparatore!

Naufragi. Una nave belgica, *Leopoldo*, fu il 12 aprile scorso, presso le isole Falkland, gettata contro una roccia, sulle coste della Patagonia e fatta in pezzi. Erasi supposto che tutta la ciurma, nove marinai ed i loro ufficiali, fossero periti; ma le autorità di Ostenda hanno ricevuto una lettera da un marinaio chiamato Declerk, di cotesta città, uno appunto di quell'equipaggio, nella quale egli annunzia di esser scampato egli solo. Dopo il naufragio, egli, il capitano e qualche altro marinaio, presero a navigare verso un'isola, che vedevano vicina; ma egli solo vi potè arrivare, venendo gli altri sommersi dalla violenza delle onde. Il naufrago non trovò abitanti nell'isola e prese a nutrirsi di alcuni pezzi di pane, che le onde avevano gettato alla spiaggia, e di qualche uccello, che egli uccideva con un bastone. Trovatasi per caso indosso una miccia, riuscì ad accender il fuoco, che mantenne con una specie di torba, circondandolo in parte, perchè ardesse meglio, con tavole spinte alla riva dalla marea. La notte del 5, l'impeto del vento cacciò queste tavole nel fuoco e furono consumate. Il naufrago la credette una grande disgrazia; ma invece fu il mezzo del suo salvamento. Un vascello americano venne per caso a passare alla distanza di due miglia e, veduto alzarsi quel fumo, cosa straordinaria in un'isola deserta, alcuni della ciurma andarono in un palischermo a perlustrarla. Essi trovarono il povero diavolo accovacciato vicino al suo fuoco. Udita la storia delle sue avventure, essi lo pigliarono a bordo, lo provvidero di tutto il bisognevole ed il primo di giugno lo posero a terra nel porto di Stanlly. Il marinaio non seppe dire il nome del bastimento, ma disse che il capitano si chiamava Louisley ed a lui ed al suo equipaggio esprimeva la maggior gratitudine.

Navigazione e ghiacci. Il batello *Edimburgh*, dice il *Sun*, che partì poco tempo fa da Leith, fu sequestrato dai ghiacci in Cronstad. Temevasi che esso avrebbe dovuto restarsene in tale posizione per alcuni mesi, e si era stabilito di mettere l'equipaggio a mezza paga, piuttostochè farlo ritornare in patria. In questi ultimi giorni si ebbe però notizia che i ghiacci si erano rotti per un subito disgelo e che l'*Edimburgh* avrebbe potuto ritornare a Leith.

Una caricatura. Il *Charivari* pubblica una caricatura molto appropriata agli avvenimenti del giorno. L'Inghilterra, rappresentata con un tridente, per notare le sue pretese marittime, e la Francia, nella persona di un soldato di fanteria, stanno provandosi a tener su una vecchia e pesante porta, sulla quale è scritto « Sublime Porta. » Essi nello stesso tempo guardano amendue, sopra le loro spalle, ad un turco, che, tranquillamente seduto a terra e colle sue mani intrecciate sulle ginocchia, sta con grande compiacenza osservando le fatiche che essi fanno per sostenere la loro pesante soma. Nello stesso tempo i due volgono all'altro queste parole: « Dites donc, l'ami! Il nous semble que vous pourriez bien nous aider un petit peu! » Ma pare che il turco non abbia la più piccola voglia di fare qualche cosa per aiutare i due.

Scacchi. Il café de la Régence fu in questi due ultimi giorni affollatissimo, dice il *Galignani's*. Si trattava d'una partita fra Anderseen, il grande giuocatore di Breslavia, ed Harwitz. Il primo arrivò a Parigi mercoledì, ma siccome Mr. Morphy, l'americano, era tenuto a letto da un'indisposizione, non poteva pel momento essere cominciata la partita fra lui e Anderseen. In conseguenza il campione di Breslavia propose ad Harwitz di giuocare alcune partite, per provare le loro forze; e la proposta fu immediatamente accettata. Essi giuocarono cinque partite, guadagnandone Anderseen due, Harwitz una, e le altre due essendo *patta*. Il numero dei dilettanti, ansiosi di essere spettatori del giuoco, era tale che non si poteva più circolare nella sala dove erano seduti i giuocatori. Venne poi fissata per la sera del sabbato successivo la prova di Harwitz, che giuocherà otto partite ad una volta, senza vedere le scacchiere.

— Il telegrafo elettrico, che serve a tutto in America, anche a prender moglie, quando gli sposi sono separati, servirà anche per una sfida fra il club degli scacchi di Filadelfia e quello di Nuova-York. La partita, pure a tal distanza, non durerà più che se i giuocatori fossero seduti allo stesso tavolo. La compagnia del telegrafo americano diede avviso ai due club che la loro linea restava aperta tutte le sere dalle sette fino alle dieci.

Singolare avviso. Leggesi nel *Saunder's Newsletter*: « Il gentleman, che, or fa qualche tempo, ha difese due signore contro un insulto sulla strada di Donnybrook, troverà qualche cosa al suo indirizzo nell'ufficio del *Saunder's Newsletter*. » Il *Cork Constitution*, spiega la cosa in questo modo: « Un anno fa, un signore di questa città ebbe l'onore e la soddisfazione di vendicare due signore della condotta oltraggiosa tenuta a lor riguardo da una persona signorilmente vestita, ma certo villana, e di dare a questa il castigo che meritava. Pochi giorni fa, quando egli aveva già quasi dimenticato questo incidente della sua vita, ricevette per mano di uno sconosciuto un anello di diamanti, coll'avvertenza ch'esso era un segno di gratitudine per la sua cavalleresca condotta in quell'occasione. Ciò che rende la storia più interessante, è che le due parti sono sconosciute affatto l'una all'altra. Le signore non sanno il nome del loro difensore, nè il gentleman sa i nomi delle signore, che hanno mostrata una memoria così delicata del servizio che avevano ricevuto. »

L'ultramontanismo in Austria. — Scrivesi da Vienna: « È venuta a mia cognizione una singolare circostanza, di cui i giornali austriaci non hanno fatta la più piccola menzione. Alcuni anni or sono morì l'ultimo prelato del monastero benedettino di Lambach, nell'Austria superiore, lasciando lo stabilimento in debito per una somma di 100m. fiorini. I monaci, per motivi di economia, non scelsero al defunto un successore, ed il priore, un uomo altamente stimato, amministrò così bene le finanze del convento, che a poco a poco il debito del convento fu fatto quasi scomparire. Quando venne il tempo della riforma dei conventi, i benedettini di Lambach furono invitati ad eleggere un prelato; ma i loro voti erano a studio divisi fra tanti candidati che non se ne poteva avere un risultato, ben sapendo i monaci che, se avessero eletto un uomo di loro scelta, il priore, la nomina non sarebbe stata confermata, essendo egli uomo di troppo moderate opinioni. Il cardinale arcivescovo di Praga allora nominò a quel posto il padre Teodorico Hagen, di Kleinmunster, uno dei più violenti rappresentanti del partito ultramontano. Questa nomina sollevò una grande indegnazione non solo nel convento, ma anche fra gli abitanti di Lambach, che avevano una grande venerazione pel priore, ed ebbero luogo dimostrazioni ed assembramenti che provocarono l'intervento delle autorità. I contadini allora dichiararono che, se si fosse installato nel convento il nuovo prelato, essi si sarebbero fatti tutti protestanti; e siccome in quelle vicinanze vi erano parecchie comunità di questa religione, pare che la minaccia facesse effetto. Ora sono già passati parecchi mesi dacchè il nuovo prelato fu nominato, ma egli non fu ancora installato, e l'arcivescovo di Vienna ha, dicesi, espressa la sua disapprovazione pel modo in cui ha agito l'arcivescovo di Praga. »

Le società segrete in Irlanda. — Il *Cork Constitution* del 14 contiene le rivelazioni seguenti sugli arresti dei membri delle società segrete nei distretti meridionali dell'Irlanda.

« Il tradimento venne spinto molto più in là di quello che se lo immaginano le persone che vi sono estranee. Vi furono giorno e notte esercizi e manovre, furono fabbricate delle picche, furono importate delle armi e ne fu insegnato il maneggio. Tutto ciò aveva uno scopo ed il governo non intervenne un minuto troppo presto; ma fece saggiamente aspettando di avere prove sufficienti.

« Nondimeno all'indomani stesso degli arresti si osservò in un campo vicino a Durrey circa una sessantina di persone. Allorquando qualche viaggiatore si avvicinava in carrozza esse si gettavano a terra, ma poscia quando credevano di non essere vedute riprendevano la loro posizione e continuavano le loro manovre.

« Furono sbarcate dall'America delle armi senza alcuna opposizione; ma ora che il governo è istrutto di quanto possa fidarsi in Irlanda alle apparenze, ora che vede una parte della popolazione impegnata in un complotto di tradimento in unione ai loro fratelli malcontenti d'America bisognerebbe che il paese avesse a poter contare su d'una più solida protezione. »

Telegrafi sottomarini. Mr. Sidell, agente di Newall e comp., è arrivato a Costantinopoli, dopo aver gettato con buon esito la corda da Candia a Syra, Scio ed il capo Melissa. Disposizioni furono già prese per ricollocare la corda perdutasi fra Candia ed Alessandria. Mr. Sidell ebbe de' convegni col ministro degli affari esteri turco circa il rannodamento della linea di Syra con una corda che vada ad Atene, pel getto della quale Mr. Sidell ha già fatta una convenzione col governo greco.

NOTIZIE POLITICHE

Notizie che ci giungono da Lombardia danno i particolari di un piccolo fattarello, il quale dimostra quanto sia difficile la condizione di quel paese. Passava in carrozza dinnanzi ad uno dei principali caffè di Milano di contro a santa Babila l'arciduchessa, moglie del luogotenente arciduca Massimiliano. Fra la gente che stava raccolta innanzi quella bottega, trovavasi il principe Alfonso Porcia, nobile goriziono da moltissimi anni stabilito a Milano, il quale, o restando in dubbio sulla qualità della persona che era nella carrozza, o non volendo distinguersi troppo palesemente nel cerchio in cui trovavasi, fece un saluto così a mezzo; vale a dire portò la mano al cappello, ma non se lo tolse di capo. Alla sera dello stesso giorno un messo governativo recò al principe Porcia un ordine di lasciare immediatamente Milano, lasciandogli la scelta o di recarsi al suo feudo a Spithal in Carinzia, o di viaggiare all'estero. Dicesi che l'arciduca siasi mostrato assai incollerito per quest'atto ch'ei giudicò quale un'irriverenza usata alla sua sposa per parte d'un nobile delle antiche provincie austriache.

Il principe Porcia partì tosto da Milano dirigendosi a Genova; ma per quanto si affrettasse ad ubbidire all'ordine ricevuto, quando giunse al confine di Buffalora trovò un commissario di polizia che lo avea prevenuto per verificare se effettivamente avesse nel tempo prescritto abbandonata la Lombardia. Noi troviamo per esempio che questa diffidenza a riguardo d'un gentiluomo paga abbondantemente un saluto titubante, tanto più che il principe Porcia il quale portava sino da molti anni sono le lenti sugli occhi, potrebbe benissimo essere stato indotto in errore sulla persona che gli passava dinnanzi.

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*: « Mr. Russell va a rappresentare l'Inghilterra a Roma e si dice ch'egli comincierà la sua carriera diplomatica col far rimostranze da parte del gabinetto di St-James, per l'affare Mortara: un ingrato ufficio, giacchè non riuscirà certo a nulla. I Rothschild sarebbero i soli, che potrebbero assicurare la liberazione del ragazzo ebreo; ma questa potenza finanziaria ricusa di agire personalmente ed affidò tutte le corrispondenze e le rimostranze a sir Moses Montefiore. Il governo papale è troppo forte ed influente, perchè la cupidità israelitica possa arrischiare una rottura. »

— La camera elettiva del Belgio si occupò per due giorni della proposta di ridurre la tassa delle lettere all'uniformità di 50 centesimi. Il ministro si oppose alla proposta, dicendo che lo stato del tesoro non poteva permettere questa riduzione. La discussione non venne ancora chiusa.

— Nella *Corrispondenza litografata tedesca* di Londra si legge che in Irlanda furono di nuovo arrestati dieci giovani appartenenti a buone famiglie per aver fatto parte di associazioni illegali.

L'*Observer* ha un articolo nel quale si protesta fortemente contro la supposizione che l'Austria abbia a contare sugli aiuti dell'Inghilterra per la conservazione del suo dominio in Italia; per una politica così apertamente antiquata e funesta come la conservazione di una dominazione antinazionale, bigotta, e dissennata come quella che esiste in Lombardia, a Roma e Napoli non essere più possibile evocare una santa alleanza, e anche l'odierna Prussia si guarderebbe assai di entrare in lizza per una tal causa. Ad ogni persona spregiudicata, termina l'*Observer*, riesce perfettamente chiaro che la situazione presente dell'Italia non può durare.

La camera dei deputati di Spagna ha terminata la verificazione dei poteri. Il numero delle elezioni convalidate fu di 244; 18 furono dichiarate nulle per illegalità e 14 deputati devono ancora provare il requisito del censo. La *Gaceta* contiene un decreto reale sulle strade ferrate di Cuba. Queste vengono classificate in strade di prima, di seconda e di terza classe. Di prima classe quelle che dalla capitale vanno all'estremità dei dipartimenti orientale ed occidentale; di seconda quelle che dai porti di mare vanno ad una o più strade ferrate di prima classe; e di terza quelle che mettono solo due punti in comunicazione. I giornali ministeriali esprimono molta soddisfazione per la cordiale accoglienza fatta a M. Mon dall'imperatore dei francesi e per l'assicurazione di S. M. ch'egli s'interessa alla prosperità della Spagna.

— Il consiglio dei ministri in Prussia ha riconosciuto che l'intenzione originaria di metter fuori una legge provvisoria sul matrimonio doveva essere abbandonata, e che gli inconvenienti sussistenti non potevano togliersi che mediante l'introduzione completa del matrimonio civile. Si aggiunge da varii fogli che già sotto il precedente ministero la questione del matrimonio civile è stata ampiamente discussa, e una legge in proposito anche appoggiata, e che alla fine dopo molti contrasti si era venuto al punto di ordinare la compilazione di un progetto di legge sull'argomento. Questo lavoro viene ora continuato nel ministero dal signor Bethmann-Hollweg.

— Scrivesi da Vienna alla *Corr. Havas*:

« Le spedizioni di truppe dalla Boemia e dal Tirolo in Italia, di cui certi giornali fecero tanto chiasso, si limitarono finora a due reggimenti di fanteria, di quattro battaglioni ciascuno; essi saranno seguiti da due altri reggimenti. Siccome i battaglioni sono sul piede di guerra, ogni reggimento è forte di 4000 uomini: ciò che porta ad 8000 uomini l'effettivo di questi due corpi. Tre batterie complete d'artiglieria di campagna furono pure mandate in Lombardia in questi ultimi tempi e si sa che un mese fa tre battaglioni di cacciatori a piedi ebbero la stessa destinazione. A questo si limitano i rinforzi avuti dall'armata austriaca in Italia. »

— La *D. Allg. Zeitung* annunzia da Francoforte: « Da alcuni giorni corre qui la voce che il re di Danimarca abbia proposto al suo inviato presso la dieta federale, ciambellano Bülow, il portafoglio del ministero pei ducati. »

— La società commerciale russa dell'Amur intende chieder licenza al governo di collocare una fune telegrafica dall'Amur a Nischnei-Nowgorod.

Si stanno ora formando due compagnie rilevanti per eseguire due grandi lavori. Trattasi, fra altro, di migliorare considerevolmente il porto di Pietroburgo.

Gl'ingegneri francesi hanno iniziato durante l'estate presso la città di Orel li lavori preliminari per la strada ferrata da Mosca a Teodosia. In quest'ultima città viene ora steso un filo telegrafico. Inoltre sono in prospettiva altre società per azioni: una società di commissione e commerciale di Pietroburgo, una società di commercio settentrionale ed una per i fabbricati di metallo. In quest'anno furono fondate sinora 21 società per azioni con un capitale di 55,020,000 rubli d'argento.

— Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne che Mustafà bascià, governatore generale di quella provincia, indirizzò una circolare ai consoli, nella quale ricorda loro che l'asportazione d'armi alla volta di Candia o d'altre parti dell'impero ottomano è proibita.

Fu formata a Costantinopoli una giunta di dotti turchi, presieduta da Ibrahim bascià, per comporre un dizionario della lingua turca.

Omer bascià, avendo già perduto in battaglia contro gli arabi 3 uffiziali stranieri appartenenti al suo stato maggiore, domandò altri uffiziali ungheresi o polacchi per sostituirli.

Dispacci Elettrici Privati
AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 dicembre, sera.

I giornali francesi pubblicano il testo del messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America.

Il sig. Buchanan domanda al congresso l'autorizzazione di poter impiegare le forze navali e militari per proteggere la strada attraverso l'istmo di Panama.

Il mercato d'oggi continuò ad essere difficile: infatti le azioni del Credito mobiliare da 975 (ultimo corso di sabbato) discesero a 966; quelle della ferrovia Vitt. Emanuele rimasero ferme a 417; e le Lomb.-Venete a 596. Il 3 0/0 ribassò di 15 centesimi e chiuse a 73.05, in liquidazione: il 5 0/0 piem. a 93, 75 in ribasso di 25 cent.

Borsa di Parigi del 20 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 0/0		73 15	73 05
4 1/2 p. 0/0 .	96 55 » »		
Consolid. ingl.		97 »	
Fondi piemontesi			
1849 5 0/0 .	94 » 93 75		
1853 3 0/0 .	57 50 . »		

G. ROMUALDO Gerente

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorguettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***



EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14 RUE TARANNE 14

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — ***Torino***, 21 *dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	94 —	— — —	93 90	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	91 15	— —	—	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	57 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		171 —	171 31 x.bre	— —	174 31 genn.
» Prima Em.		—	— — —	— —	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		— —	— — —	— —	402 50 31 x.bre
Obbl. n. 1 luglio		—	— —	— —	—
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	400 3 x.bre	400 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 00/0	4	1

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dal loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell' anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d' associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale* L'Opinione *a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 42	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell' Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori di ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'istorismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molle, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino.

AVVISO IMPORTANTE

Sono arrivate diverse casse di penne delle migliori case d'Inghilterra, quali sono **Perry et Someville**, la **Victoria**, la **Squelotte.** Penne particolari per scrivere sulla carta di stato, nonchè pel disegno ad uso degl'ingegneri.

Trovasi pure un bellissimo assortimento di carta di lusso e di cera lacca sì inglese che indiana presso Woog-Wolf, contrada delle Finanze in faccia alla Posta.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantali figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 45	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				12 35	9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALANI**

Prezzo Cent. 80.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.